

Francia, non che Ercole I duca di Ferrara fatto capitano generale. Nuovamente procurò la repubblica pacificare il Papa e comporsi co' fiorentini, affinché poi Italia colle forze unite potesse volgersi alla comun difesa contro i turchi; e nulla ottenendo richiamò da Roma l'ambasciatore Sebastiano Badoer, e soccorse i fiorentini, facendo capitano generale della gente da terra Roberto Malatesta da Rimini. Intanto il re di Napoli indusse Genova a sottrarsi dal dominio milanese, proclamando doge Battista Fregoso, e il Papa mosse gli svizzeri contro Milano, il governo del quale fu di prepotenza assunto da Lodovico Sforza il Moro, zio del duca, che non più ebbe parte colla madre nel potere. Ma Lorenzo de Medici, a' 6 marzo 1480, si pacificò col re di Napoli, all'insaputa del Papa, come i veneziani furono a un tratto abbandonati dagli alleati. Il perchè a' 17 aprile Sisto IV fece lega colla repubblica a reciproca tutela, dichiarando generale di essa Girolamo Riario signore d'Imola e poi di Forlì, nipote del Papa. Nello stesso tempo la repubblica prese a' suoi stipendii, in qualità di luogotenente dell'esercito, Renato duca d'Angiò, pretendente al regno di Napoli. Maometto II sospirando il conquistato d'Italia e di Roma, nell'agosto fece espugnare *Otranto* nel regno di Napoli, onde tutta Italia fu compresa di terrore, ed universale fu la confusione per l'escursione de'turchi al santuario di Loreto. Furono tacciati i veneziani da alcuni storici, d'aver eccitato i turchi a questa spedizione contro il re Ferdinando I, per vendicarsi di lui, ma le notizie pubblicate dal vero e probato storico Romanin, colle notizie da lui tratte da' libri segreti del senato, smentiscono quell'accusa. Anzi la repubblica fu colpita da serie apprensioni, incerta del fine di que'movimenti, tanto più che nell'agosto precedente un ambasciatore turco si recò in Venezia a offrire soccorsi contro i suoi nemici, mentre era intenzione

P. II.

del sultano di muovere a' danni del regno di Napoli. La repubblica ringraziò, ma temendo anche per se scrisse al capitano generale della flotta di ritirarsi a Corfù per difendere l'isola, e poi incaricò il suo oratore a Costantinopoli di dissuadere il sultano dalla designata impresa del golfo. Crescendo i timori, la repubblica prese altri provvedimenti, e doversi trattar la flotta turca amichevolmente, per risentirsi ancora della guerra sostenuta, e curare la conservazione della pace, per cui si scusò d'aiutare il re di Napoli, che senza ombra di sospetto erasi ad essa rivolto dopo la presa d'Otranto. Fratanto Alfonso duca di Calabria, primogenito del re di Napoli, che tentava l'impresa di Siena, accorse ad assalire Otranto riportando un'insigne vittoria, onde la repubblica fece le sue gratulazioni col Papa e col duca, e maggiori col re quando in conseguenza della morte di Maometto II, avvenuta a' 3 maggio 1481, i turchi totalmente si ritirarono da Otranto. Allora Ferdinando V re d'Aragona e Castiglia eccitò la repubblica ad una lega generale contro i turchi, essendo propizio il momento per venir contrastata la successione del sultano; ma la patita disastrosa guerra e la recente pace, per la conservazione dello stato, non le permise aderirvi; ed insieme ricusò a Renato d'Angiò d'impetrargli dal Papa l'investitura del regno. Divenuto sultano Bajazet II figlio del defunto, ricominciarono le molestie turche in Dalmazia, onde la repubblica inviò un oratore a Costantinopoli, che a' 12 gennaio 1482 ottenne la conferma della pace, e poi ritenendosi il sultano Cefalonia le restituì Zante per 500 ducati l'anno. Anche i cavalieri gerosolimitani di Rodi si pacificarono col sultano, a condizione di custodirgli il fratello Zizim o Gem a quiete di *Turchia*, per disputargli il trono: in quell'articolo narrai come poi Zizim passò nella custodia del Papa, e circa alla sua morte, anche nel vol. LXXXIX, p. 304. Ma questo